

AVVOCATI ■ Si moltiplicano le intese con i Tribunali per definire prassi condivise e rendere più rapidi i processi

Giustizia snella con i protocolli

Gli Ordini territoriali puntano a coinvolgere la Corte d'appello - Dal 7 luglio convegno triveneto a Rovereto

Un obiettivo a lungo termine, siglare cioè protocolli d'intesa omogenei in materia civile e penale, condivisi da Ordini degli avvocati e Tribunali, in tutto il Nord-Est è un obiettivo più immediato, che coinvolgerà a breve gli Ordini veneti e la Corte d'appello di Venezia.

Nel primo caso, promotrice dell'iniziativa è l'Unione triveneta dei consigli dell'Ordine degli avvocati, che sollecita la diffusione di protocolli sulla giustizia, creati con il compito di definire regole non vincolanti, ma ampiamente condivise tra magistrati, personale di cancelleria e avvocati, per rendere più rapido lo svolgimento dei processi.

«Per fare il punto sull'ordinamento professionale e anche sulla diffusione dello strumento dei protocolli, il 7 e 8 luglio i presidenti triveneti degli Ordini degli avvocati si daranno appuntamento a Rovereto», annuncia il segretario dell'Unione, Antonio Rosa, avvocato di Verona, prima città a Nord-Est a stringere un patto con il Tribunale locale in materia di giustizia civile.

Hanno già seguito l'esempio dei colleghi scaligeri avvocati, magistrati e funzionari di cancelleria di Udine, che hanno istituito due osservatori e sottoscritto un patto in materia civile e uno in materia penale, quelli di Trieste, che hanno stretto un accordo sui processi civili, e infine di Venezia, dove è stato firmato un protocollo in materia penale per rendere più funzionale lo svolgimento dei dibattimenti davanti al tribunale in composizione monocratica, mentre è prevista per dopodomani la prima riunione (ore 14.30 nell'aula della Corte d'Assise del Tribunale di Venezia) tra tutti i soggetti interessati a costituire un osservatorio sulla giustizia civile.

«L'obiettivo è di arrivare alla firma di un nuovo protocollo, valido nel Veneziano, per organizzare in modo più rapido e incisivo l'esercizio della giustizia civile sul territorio. L'osservatorio — annuncia Mauro Pizzigati, presidente degli avvocati veneziani che hanno applicato l'esperienza del protocollo ad un ambito completamente nuovo — si articolerà in gruppi di studio, composti da esperti in varie discipline, che vanno dal diritto del lavoro al diritto di famiglia».

«Dalla fine di gennaio è infatti operativo un protocollo d'intesa per l'esecuzione degli sfratti per finita locazione a uso abitativo nel centro storico del Comune di Venezia», spiega ancora.

Il documento è stato sottoscritto dal Comune di Venezia, dall'agenzia Abitare Venezia, dalle associazioni sindacali della proprietà, degli inquilini e dall'Ordine degli avvocati provinciale, che sulla base delle indicazioni pervenute da Questura e Carabinieri e da parte degli ufficiali giudiziari, in grado di eseguire al massimo due sfratti alla settimana, hanno dato vita a un tavolo in cui esaminare le situazioni critiche, dando la precedenza agli sgomberi per finita



Giustizia. Gli avvocati studiano la semplificazione

Il quadro

Le iniziative avviate e quelle in corso

■ **Osservatori attivati e i protocolli siglati.** Verona, Trieste ed Udine sono i capoluoghi di provincia in cui magistrati, avvocati e personale di cancelleria hanno già costituito gli osservatori in materia di giustizia civile e siglato protocolli d'intesa. Anche Venezia sta attivando l'osservatorio sulla giustizia civile. Sempre a Udine e nel capoluogo lagunare sono stati avviati gli osservatori sulla giustizia penale e sono stati firmati protocolli d'intesa.

■ **Osservatori al lavoro.** Sono quelli di Bolzano sulla giustizia civile e di Pordenone dove sono stati aperti due osservatori su entrambi i fronti della giustizia civile e penale. Intanto il consiglio dell'Ordine distrettuale degli avvocati di Venezia, città sede delle Corti d'Appello competente per il Veneto, si è fatto promotore della realizzazione del primo protocollo sulle prassi da adottare nei patteggiamenti durante i processi penali in sede di appello, che, una volta predisposto in via definitiva avrà valore in tutti i tribunali penali della Regione.

locazione, laddove il proprietario necessita di rientrare in possesso dell'alloggio per uso abitativo proprio o dei familiari. Il Comune e Abitare Venezia si impegnano da parte loro a cercare l'accordo con la proprietà in tempo utile a evitare l'interven-

to della forza pubblica. Intanto anche in Alto Adige, a Bolzano, è stato istituito l'Osservatorio sulla giustizia civile, che sta lavorando all'individuazione dei punti cardine di un protocollo sui processi civili. A Pordenone sono stati istituiti su

iniziativa del locale Consiglio entrambi gli osservatori sulla giustizia civile e penale. «Andremo a individuare, insieme a magistrati e personale di cancelleria, regole e prassi che costituiranno la base dei protocolli da firmare — conferma l'avvo-

cato Aurelia Barna, segretario dell'Ordine provinciale — Per la materia penale, all'osservatorio partecipa anche la camera penale: sono già state stabilite regole e prassi, in contraddittorio, condivise e concordate nei termini sull'organizzazione delle udienze e sui tempi, negli approcci con il pubblico ministero, in caso di richiesta di definizione del procedimento penale ex articolo 444 Cpp, senza Giudizio (patteggiamento, ndr), e nel settore civile per l'applicazione della procedura che consente di ottenere il risarcimento dei danni a seguito di incidente stradale».

«Gli Ordini — riprende Pizzigati — sono quindi impegnati nella realizzazione di tanti protocolli con valore territoriale che con il tempo costituiranno le basi per documenti condivisi in tutta la macroarea di Nord-Est. Siamo infatti convinti che sia possibile, al di là della gestione nazionale del sistema giustizia, organizzarsi in modo più efficiente e incisivo a livello territoriale», sottolinea.

L'Ordine distrettuale di Venezia, che è sede di distretto di Corte d'Appello, si è fatto promotore dell'iniziativa che assicurerà al Veneto il primo risultato concreto nella direzione della sottoscrizione di un protocollo regionale. Si tratta del documento sulle prassi da adottare nei patteggiamenti dei processi penali in sede di appello. «Il lavoro è a buon punto, le camere penali hanno già individuato regole e prassi di condotta da condividere per rendere più agili le procedure. Gli Ordini ne hanno preso atto. Il protocollo, una volta predisposto, dovrà essere sottoscritto dal procuratore generale presso la Corte d'Appello, Ennio Fortuna, e avrà valore in tutti i Tribunali penali della regione», conclude Pizzigati.

Finita la tornata elettorale, i Consigli in carica fino a gennaio 2008

Nuovi vertici all'Unione triveneta

Resteranno in carica per un biennio, fino a gennaio 2008, i presidenti dei Consigli degli Ordini degli avvocati di Veneto, Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia, eletti con un'ampia partecipazione degli

rinnovato le proprie cariche. Ecco dunque chi guida i consigli territoriali, al cui vertice sono stati sostanzialmente riconfermati i presidenti uscenti (tranne a Bolzano, Pordenone, Trento, Treviso e Vicenza): per l'Ordine degli avvocati di Bassano del Grappa, il presidente è Roberto Pozzobon; per Belluno, Sandro De Vecchi; per Bolzano, Peter Platter; per Gorizia, Bruno Garlati; per Padova, Giovanni Chiello, mentre a Pordenone è presidente Giancarlo Zannier, a Rovereto, Paolo Mirandola, a Rovigo, Vilmio Duò, a Tolmezzo, Silvio Beorchia e a Trento, Roberto Bertuol. Al vertice dell'Ordine di Treviso è stato eletto Paolo De Girolami, a Trieste Maurizio Consoli, a Udi-

ne Andrea Mascherin, a Venezia Mauro Pizzigati, a Verona Aldo Bulgarelli, a Vicenza Lucio Zaranotello.

I nuovi vertici dell'Ufficio di presidenza dell'Unione Triveneta dei Consigli dell'Ordine degli avvocati, associazione che rappresenta gli Ordini di Nord-Est, sono invece i seguenti: Mario Diego è stato riconfermato presidente, Paolo Mirandola, a capo dell'Ordine di Rovereto è vicepresidente come Giovanni Chiello, alla guida degli avvocati padovani, Antonio Muggia è tesoriere, Antonio Francesco Rosa, consigliere dell'Ordine degli avvocati di Verona è segretario, Marco Vianello, consigliere dell'Ordine degli avvocati di Venezia è componente dell'ufficio di presidenza.

Conferme ovunque tranne a Vicenza, Bolzano, Treviso, Pordenone e Trento

iscritti, ovunque superiore al 50% degli oltre 10mila aventi diritto. In seguito all'elezione dei nuovi vertici dei 16 Ordini, anche l'Unione Triveneta dei Consigli dell'Ordine degli avvocati ha

www.ordineavvocati.venezia.it
www.ordineavvocati.pordenone.it
www.avvocatitriveneto.it

CENTRO STUDI MARCO BIAGI

a cura di ADAPT

Treviso in anticipo sui buoni-lavoro

Creare nuovi posti di lavoro, inserire nel mercato disoccupati o soggetti inattivi, semplificare gli adempimenti legati al rapporto di lavoro, favorire l'emersione dal sommerso. Obiettivi ambiziosi e inconciliabili? No, come dimostrano i buoni-lavoro belgi (titres-services), da tempo indicati come esempio di buona prassi e considerata uno spunto per la normativa italiana in tema di lavoro accessorio. Un recente rapporto del Ministero del Lavoro belga (si veda il Boll. Adapt n. 29/2006, in www.csmb.unimo.it) consente di fare il punto sui buoni-lavoro e valutarne l'impatto sul mercato del lavoro ai fini della puntuale applicazione della legge Biagi. Nell'esperienza belga, parzialmente difforme da quella italiana, si tratta di voucher da utilizzare come corrispettivo per prestazioni rese nell'ambito dell'assistenza familiare e del lavoro domestico.

Acquistati a buoni a un costo di 6,70 euro (di cui il 30% è fiscalmente deducibile), i cittadini si rivolgono a uno dei soggetti autorizzati (enti pubblici, Comuni, agenzie di lavoro interinale, imprese, ecc.) per concordare le modalità di svolgimento del servizio. L'impresa invia quindi un proprio lavoratore per lo svolgimento della prestazione. Ogni addetto è firmatario di un contratto di lavoro in base al quale gode di una remunerazione mensile non inferiore ai tariffari minimi e indipendente da un numero di titres-services ottenuti e della copertura previdenziale e assicurativa, elemento essenziale per incoraggiare l'emersione dal sommerso. I dati sono molto significativi anche per quelle aree del nostro Paese che si apprestano ad avviare la sperimentazione sul lavoro accessorio della legge Biagi.

I buoni-lavoro risultano infatti in forte espansione (nel 2005 ne sono stati rimborsati più di 17 milioni rispetto a neanche 6 milioni nel 2004) e a fine 2005 si è già superato il traguardo dei 25mila nuovi posti

di lavoro previsto per il 2007, con una creazione netta di quasi 28mila unità. Il sistema pare efficace anche nella creazione di occupazione strutturale: più del 90% dei lavoratori intervistati ha un contratto a tempo indeterminato e il 60% ottiene un contratto a tempo indeterminato dopo qualche mese di lavoro a termine. Tutto questo è sostenuto anche dall'investimento pubblico, dato che lo Stato, a differenza del lavoro accessorio in Italia, rimborsa una percentuale maggiore rispetto al costo unitario dei titres-services. Il rapporto evidenzia un'alta soddisfazione dei soggetti coinvolti nell'utilizzo di titres-services, mentre un punto critico è la difficoltà di reperire lavoratori (in particolare cittadini belgi) disponibili a svolgere questi lavori.

E' utile segnalare come la percentuale di stranieri risulti particolarmente significativa a livello regionale: a Bruxelles la partecipazione degli stranieri arriva al 50% dei lavoratori. I buoni quindi si rivelano utili anche per l'inserimento degli immigrati. Dati ed esperienze quindi decisamente interessanti per il caso italiano. Soprattutto in vista della sperimentazione sul lavoro accessorio che dovrebbe partire da settembre in undici aree individuate dal decreto ministeriale del 1° marzo 2006. Tra queste Treviso, Udine, Venezia e Bolzano. A Treviso in particolare la sperimentazione nazionale è stata anticipata con una fase di avvio che dovrebbe durare sino a settembre e che prevede la gestione dei buoni da parte dell'Inps. Le aree urbane sono quindi le prime che, anche attraverso questo strumento, possono raccogliere la sfida dell'innovazione, dell'inclusione tramite politiche attive, della lotta al sommerso.

Nella città voucher gestiti dall'Inps sino a settembre

NICCOLÒ PERSICO
ANNA MARIA SANSONI
Centro Studi Internazionali e Comparati "Marco Biagi"

www.csmb.unimo.it

Villaggio Sant'Andrea

A Caorle nasce il primo villaggio intelligente dotato di servizi tecnologici ed innovativi, integrato nell'ambiente a contatto con la natura. Bilocali, trilocali, villette.

Vivere in vacanza

Visite guidate, documentazioni ed approfondimenti possono essere richieste a:
Turinvest spa
via del Bersagliere, 1 33170 Pordenone 0434. 551788 fax 0434. 550209
www.villaggiosantandrea.net
Turinvest spa è società del Gruppo De Filippo

Trieste promuove traduzione e revisione dei codici per i professionisti del diritto

La deontologia parla sloveno e croato

Un'iniziativa all'insegna della diffusione e della conoscenza della disciplina deontologica degli avvocati italiani anche nei Paesi confinanti, in linea con il lavoro in corso a Bruxelles per pervenire a un codice deontologico condiviso tra avvocati europei.

L'Ordine degli avvocati di Trieste ha promosso la prima traduzione del codice deontologico degli avvocati italiani in croato e ora lavora alla traduzione in sloveno. La prima traduzione, disponibile da qualche anno, necessita di un aggiornamento, ora in corso. La seconda sta invece per essere completata e successivamente l'edizione sarà distribuita ai colleghi stranieri. «L'esigenza è particolarmente sentita dagli avvocati locali, che ogni giorno condividono la pratica forense con i legali dei più vicini Paesi dell'Est», spiega Mario Diego, avvocato triestino, alla guida dell'Unione triveneta dei Consigli dell'Ordine degli avvocati.

«In questo momento un collega può esercitare in tutti i fori europei, appoggiandosi ad avvocati del Paese in cui è richiesto il suo intervento», prosegue. Da qui l'esigenza di uniformare i codici deontologici, un obiettivo cui sta lavorando il Ccbe (Conseil des Barreaux européens), l'organizzazione ufficialmente riconosciuta nell'ambito dell'Unione europea come rappresentativa degli avvocati dei Paesi membri. L'Unione triveneta cui aderiscono i legali di Nord-Est è l'unica associazione italiana interregionale ad avere rappresentanti all'interno dell'organizzazione europea. «Attualmente nella Ccbe stanno lavorando due commissioni: una si occupa dei rapporti transfrontalieri tra avvocati europei alle prese con pratiche internazionali, per lo più riguardanti i rapporti commerciali; l'altra della stesura di un codice deontologico comune, capace di armonizzare le normative tra i vari stati e di individuare principi base di etica forense presenti in tutti gli ordinamenti», prosegue. Il

cammino non si presenta particolarmente complicato per i Paesi della nuova Europa, con organizzazioni ordinarie e codici deontologici propri, non profondamente discordanti dalla maggioranza degli altri Paesi dell'Ue e pronti a collaborare nel fare sintesi tra le diverse posizioni, per applicare e rendere immediatamente operativo il nuovo codice.

Più difficile risulta invece trovare una posizione di equilibrio sull'uso della pubblicità con i Paesi anglosassoni, molto meno restrittivi rispetto ai partner continentali. «Il nostro codice deontologico sta ampliando la possibilità di informare, resta invece chiuso al ricorso alla pubblicità — aggiunge Diego — Anche se su tutti i problemi che restano aperti in tema di deontologia professionale, solo la prassi potrà consentire di approdare a soluzioni comuni».

Oltre alla definizione di un codice deontologico per tutti gli avvocati europei, l'Unione triveneta attraverso la Ccbe sta lavorando al supera-

L'appuntamento

A Treviso si discute di trust e strutture societarie

■ **L'evento.** "Trust e strutture societarie di Common law" è il tema del convegno organizzato dalla Camera civile degli avvocati di Treviso e da The Benedict Partnership di Londra, mercoledì 5 luglio alla sala Convegni di Ca' dei Carraresi, in vicolo Palestro 33/35, dalle 15 alle 18. L'incontro è motivato dall'intensificarsi dei rapporti giuridici ed economici, internazionali e intracomunitari che sta portando ad una contaminazione tra diversi ordinamenti. Nel corso del convegno saranno illustrati alcuni istituti di common law, come il trust e altre strutture societarie, fornendo ai partecipanti nozioni fondamentali sulla loro natura e indicazioni sul loro utilizzo. Queste conoscenze si rivelano importanti per l'avvocato che desidera confrontarsi con l'introduzione nel diritto italiano di istituti come il trust mutuati dal diritto anglosassone. Inoltre gli approfondimenti possono essere utilizzati anche per la funzione di consulente che l'avvocato è chiamato sempre più spesso a svolgere, anche in vista di un eventuale ricorso al giudice inglese per un possibile contenzioso. La partecipazione al corso è libera e gratuita per associati. Info: tel. 0442-541663

www.cameraciviltreviso.org

mentamento dell'applicazione delle norme sulla concorrenza in materia di onorari, previste dalla Commissione, che, tra l'altro ha già avviato due procedure di infrazione contro gli avvocati italiani, sul presupposto che i minimi e i massimi tariffari sono anticoncorrenziali. Una posizione che contrasta nettamente con l'orientamento espresso dal Parlamento europeo.

L'associazione che rappresenta i Consigli degli Ordini degli avvocati triveneti pla-

de infatti alla recente risoluzione adottata dal Parlamento dove si chiede che la Commissione non applichi le norme sulla concorrenza in materia di onorari agli avvocati.

«In questo modo si riconoscono le peculiarità che caratterizzano la nostra professione e — prosegue il presidente Diego — si stabilisce il principio secondo cui le tariffe forensi stanno fuori dalle regole sulla concorrenza. Le alte qualifiche richieste per accedere alla professione di avvocato richiedono infatti norme necessarie ad assicurare l'indipendenza, la competenza, l'integrità e la responsabilità degli operatori membri delle professioni legali».

La posizione degli eurodeputati si spinge anche oltre. «I parlamentari — sottolinea — infatti incoraggiano gli Ordini professionali a istituire un codice di condotta a livello europeo per garantire che il consumatore finale dei servizi legali disponga della garanzia di una sana amministrazione della giustizia ovunque esercitata».

Il caso / I legali chiedono di rivedere la legge 102/2006

Lettera aperta al ministro Mastella

Abrogare l'articolo numero 3 della legge 102/2006. È la richiesta che l'Unione triveneta dei Consigli dell'Ordine degli avvocati rivolge al ministro della Giustizia, Clemente Mastella, attraverso un documento predisposto durante il convegno che si è svolto a Venezia il 9 e 10 giugno scorso, in preparazione al prossimo congresso nazionale forense.

L'intervento viene sollecitato da parte dei legali triveneti a causa dei gravissimi problemi interpretativi nati in sede di applicazione della legge, che prevede l'utilizzo delle norme processuali contenute nel libro II, titolo IV, capo I del Codice di procedura civile, nei processi relativi al risarcimento del danno per morte o lesioni conse-

guenti a incidenti stradali. Problemi interpretativi che hanno alimentato la moltiplicazione dei modelli processuali, anziché semplificare il percorso della giustizia e snellire i procedimenti.

«L'assemblea dell'Unione triveneta — si legge nel documento — pur apprezzando l'intento del legislatore della legge 102/2006, di introdurre con l'articolo 3 uno strumento per accelerare i processi relativi al risarcimento dei danni alla persona conseguenti da sinistro stradale, considerati i gravi problemi interpretativi che sono derivati nella pratica con discordanze orientamenti sia con riferimento all'ambito di applicazione, poiché il testo non è accompagnato da ben delineate norme transitorie, che all'applicabilità del rito del Tribunale in funzione di giudice del lavoro alle cause in cui unitamente al danno a persone viene chiesto anche il risarcimento per danno alle cose, condividendo

che la proliferazione dei modelli processuali non risponde a reali esigenze di semplificazione (...), propone la seguente modifica legislativa».

L'Unione triveneta prosegue quindi suggerendo di intervenire parzialmente sulla normativa attraverso l'adozione di un nuovo testo composto da due articoli. L'articolo 1 prevede appunto l'abrogazione dell'articolo 3 della legge 102/2006, mentre l'articolo 2 estende la modifica a tutti i giudizi pendenti dopo l'entrata in vigore della legge, pubblicata nella Gazzetta ufficiale n. 64 del 17 marzo scorso. La modifica proposta è attesa con urgenza dagli operatori della giustizia, quindi gli avvocati del Nord-Est ne sollecitano la rapida adozione anche utilizzando lo strumento del decreto legge, da trasformare successivamente in legge, attraverso i necessari passaggi parlamentari.